
L'ultimo bacio

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

A Milano fino al 21 febbraio la rassegna su Francesco Hayez, l'autore del celebre "Bacio"

E tre. Sono tre infatti le versioni (dal 1859 al 1867) che il veneziano **Hayez**, cresciuto artisticamente a Roma sotto l'ombra di **Canova** e vissuto a Milano, ha dipinto della **tela celeberrima dei due amanti del secolo XIV intenti a scambiarsi l'ultimo addio**. Un bacio melodrammatico, intenso, come gli addii degli innamorati delle opere liriche che il pittore amava. Rossini, Bellini, Donizetti: soprattutto Verdi.

Perché Francesco non solo dipinge queste tele dove accosta con tinte luminose i due giovani – la veste di lei è prima candida, poi celestina, poi azzurra – in un crescendo cromatico oltre che emotivo, ma è autore di grandi quadri "storici". E qui capita giusto a pennello il **contatto con l'opera verdiana e donizettiana**. Ecco **Maria Stuarda al patibolo**, una intensa scena corale che è la raffigurazione visiva dell'emozionante finale dell'opera omonima di Donizetti, sacrificio della vittima colpita dall'ingiustizia, iperromantico. Ecco lo **Sposalizio di Giulietta e Romeo** (1823) - ovvero la rappresentazione pittorica dell'opera **I Capuleti e i Montecchi** di Bellini -, una temperie di amore fuggitivo che più romantica non si può. Ecco la vasta scenografia dei Foscari, sulla traccia dell'opera di Verdi, fosca e crudele a tinte drammatiche.

Hayez impagina i dipinti come autentiche scene teatrali, con un gusto cromatico intenso, una varietà di toni e sottotoni straordinaria, una precisione del disegno che gli viene dalla grande lezione del **Tiepolo**. Come Tiepolo, non solo dipinge storie, ma anche nudi smaglianti. Si veda *Betsabea al bagno* (1834), esempio di un corpo luminosamente florido, denso di vita come nella grande arte italiana, da Raffaello a Correggio, da Tiziano a Tiepolo – ma vista con sensibilità romanticamente accesa e insieme neoclassicamente perfetta, come fosse un dipinto di Guido Reni.

Hayez coltiva il ritratto. È sua la più bella immagine di Manzoni (1837) svettante su un cielo vaporoso e in atteggiamento ispirato, suo il ritratto di un Rossini anziano, ma pieno di vita, e poi i gruppi familiari della nobiltà lombarda, impettiti e dignitosi, rivestiti dei colori sobri dell'anima meneghina. Gran colorista che alterna luci calde ad ombre ricercate, interni spaziosi a vedute nebulose, grande descrittore di sentimenti trattenuti, ma pure struggenti, Hayez in questa vasta mostra – opere dal 1807 al 1881 - dei suoi dipinti brilla come un **artista insuperabile nel rendere le passioni**, senza esagerarle, ma cogliendone l'anima. La fama notevolissima del Bacio - da cui sono derivate infinite variazioni anche cinematografiche - lo dimostra.

Ma non si tratta solo di baci, ma di storie. D'amore, di guerra, di passioni. In definitiva, di sentimenti, veri. È il miglior romanticismo italiano in pittura. Da non perdere.

A Milano, piazza Scala, Gallerie d'Italia. (catalogo Silvana Editoriale)